

Decollati lavori per 20 milioni di euro per assicurare l'acqua a 550 ettari

«Un intervento che permetterà la razionalizzazione della fornitura dell'acqua ai terreni, riducendo quasi a zero i rischi di spreco di questa preziosa risorsa e aiutando le aziende agricole nel loro lavoro quotidiano». Così il presidente Alex Vantini sintetizza i lavori che il Consorzio di Bonifica Veronese sta effettuando su un'estensione di 550 ettari agricoli nei territori nella zona della Media Pianura Veronese ricompresi tra i Comuni di Oppeano, Bovolone e Isola Rizza. Obiettivo del progetto per la conversione irrigua del bacino di Cà degli Oppi è, appunto, quello di ammodernare il servizio irriguo rifornendo le aziende di acqua già in pressione, riducendone al tempo stesso il consumo, data la migliore efficienza dei sistemi di somministrazione irrigua localizzata rispetto al sistema a scorrimento.

«Con i nuovi impianti - prosegue il presidente Vantini - si conseguirà un risparmio effettivo e realmente misurabile superiore del 50% rispetto alla situazione attuale».

Il progetto prevede la posa di una nuova rete interrata di tubazioni in ghisa sferoidale e polietilene ad alta densità, nonché l'adeguamento della esistente centrale di sollevamento, usata in passato ed ora non più in funzione, per l'installazione delle pompe e ai quadri elettrici, previsti a progetto. Il risparmio idrico che si avrà con la riconversione sarà superiore al 50%, pari ad un minore volume complessivo stagionale di circa 8 milioni di metri cubi d'acqua. L'irrigazione in pressione, oltre a ridurre drasticamente il consumo d'acqua, ridurrà anche il fabbisogno di sostanze concimanti e di fitofarmaci grazie al minore dilavamento della superficie del suolo.

La rete irrigua a scorrimento di Cà degli Oppi venne realizzata nel periodo dal 1926 al 1937, quando l'allora Consorzio di Irrigazione Ca' degli Oppi, assorbito poi nel 1978 dal Consorzio di Bonifica Valli Grandi e Medio Veronese, concluse i lavori e permise di rendere produttivo un territorio che fino a dopo la Prima Guerra Mondiale, non esisteva nella dimensione di realtà sociale e urbanistica. Era sostanzialmente un territorio di campagne disabitate, punteggiate solamente da alcune corti sparse con edifici satellite ed una Chiesa ed una bottega ad un incrocio. Inizialmente la portata irrigua veniva pompata dal sottosuolo e dal Bussè e sollevata di circa 9 metri in località Feniletto grazie ad una centrale di sollevamento e poi distribuita a mezzo di un'arteria principale verso le tubazioni secondarie, migliorando contestualmente i terreni vallivi rendendoli adatti alla coltivazione: per la grande disponibilità d'acqua in precedenza erano destinati a risaie: secondo alcune fonti li ebbe inizio la loro diffusione nel veronese.

Recentemente il Consorzio di Bonifica Veronese, al fine di ridurre gli elevati costi energetici per il funzionamento delle pompe, ha sostituito la derivazione mediante sollevamento dalla centrale del Feniletto con una derivazione a gravità dal collettore Bongiovanna est, a sua volta alimentato dalla derivazione



Il presidente Alex Vantini e, a destra, i lavori

«Con i nuovi impianti la rete idrica assicurerà un risparmio effettivo superiore al 50%, portando a zero le perdite e preservando una risorsa fondamentale come l'acqua»

dal fiume Adige in località Sorio di San Giovanni Lupatoto. L'acqua viene prelevata dal canale irriguo consortile "Fossa Bongiovanna Est" a monte del manufatto partitore "Molinetto" e veicolata, mediante la nuova condotta, fino al manufatto partitore "Ca' degli Oppi" in località Feniletto, che si trova nei pressi dell'impianto di sollevamento di Cà degli Oppi da cui ha inizio la rete di strutturata che è complessivamente composta da oltre 20 km di condotte e canalette.

«La rete irrigua, realizzata ottant'anni fa, è soggetta a frequenti rotture a causa della scarsa qualità e

della vetustà dei materiali dell'epoca - spiega il direttore del Consorzio di Bonifica Veronese, l'ingegner Roberto Bin -. La conversione irrigua non è quindi giustificata solo dalla stringente necessità di razionalizzare l'uso dell'acqua, ma anche dalla urgenza a sostituire strutture in progressivo disfacimento. L'irrigazione in pressione non permette soltanto di ottenere un notevole risparmio d'acqua, ma al tempo stesso consente il miglioramento qualitativo dei raccolti, la valorizzazione dei terreni e della produzione agricola e una maggiore diversificazione delle colture, richiedendo al tempo stesso un quantitativo inferiore di prodotti concimanti ed antiparassitari».

La fornitura d'acqua in pressione presenta ulteriori vantaggi rispetto alle primitive forme di irrigazione a scorrimento o sommersione, in particolare la possibilità di adottare tecniche irrigue differenti a medio-basse pressioni, come asperzione sottochioma, microirrigatori o goccia, in funzione delle specifiche esigenze delle singole aziende. Ma l'intervento non si limita ai territori oggi coinvolti dal progetto. In futuro, infatti, è prevista anche la conversione irrigua dei terreni contigui già irrigati ed alimentati dai collettori Bongiovanna Paradiso e Bongiovanna Cà degli Oppi Pelleghe, per una estensione complessiva di ulteriori 127 ettari.

I lavori in corso si aggiungono a quelli nei Comuni di Villafranca, Sommacampagna e Valeggio sul Mincio. Interventi che hanno un costo complessivo di 20 milioni di euro e sono finanziati con fondi comunitari dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a seguito di una selezione nazionale che ha premiato i migliori 19 progetti su oltre 70 presentati da altrettanti Consorzi di Bonifica di tutta Italia».

La messa in funzione del nuovo impianto è prevista per la stagione irrigua del 2022.



INCARICHI

Il presidente Vantini nominato nel consiglio nazionale dell'Anbi

Alex Vantini, presidente del Consorzio di Bonifica Veronese, è stato nominato nel nuovo consiglio nazionale di Anbi, l'associazione che riunisce i Consorzi di bonifica e irrigazione, il cui rinnovo si è tenuto ieri, 21 luglio 2021, a Roma.

La sua in realtà è una conferma poiché Vantini già faceva parte del precedente consiglio in quanto era subentrato al posto di Antonio Tomezzoli, che era decaduto a seguito delle elezioni consortili del 2019. Confermato all'unanimità alla presidenza dell'Anbi nazionale Francesco Vincenzi, 43 anni, imprenditore agricolo modenese.

Forte la rappresentanza del Veneto nel nuovo consiglio nazionale che vede la partecipazione anche di Francesco Cazzaro, presidente di Anbi Veneto e del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, con sede a Mestre-Venezia, di Michele Zanato, presidente del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo, con sede a Este, entrambi riconfermati, e del neo eletto Roberto Branco, presidente del Consorzio di Bonifica Adige Po, con sede a Rovigo. Andrea Crestani, direttore di Anbi Veneto, è stato confermato, per il Nord Italia, nella terna dei direttori che fanno parte del consiglio nazionale.

«Si tratta di un squadra nutrita e qualificata che conferma il grande ruolo del Veneto nel sistema nazionale dei Consorzi di Bonifica e la qualità del lavoro che stiamo portando avanti nel nostro territorio», ha affermato il presidente di Anbi Veneto, Francesco Cazzaro.

L'ATTIVITÀ

La stagione irrigua si allungherà fino a ottobre Il direttore Bin: «Erogati 300 milioni di metri cubi»

Il punto sulla stagione irrigua appena conclusa. A settembre il Consorzio di Bonifica Veronese chiude i rubinetti dell'irrigazione in provincia di Verona per la stagione irrigua in corso, ed inizia a tirare le prime somme.

Vi sarà infatti, come ormai accade da qualche anno, una coda dell'irrigazione che proseguirà fino a metà ottobre, ma solo per colture del kiwi. Durante la stagione irrigua, che prosegue fino a settembre, il Consorzio riesce ad erogare ai terreni del veronese circa trecento milioni di metri cubi d'acqua. Uno sforzo enorme che, oltre a permettere tramite l'irrigazione l'attività e la sopravvivenza di piccole e grandi aziende agricole - che altrimenti semplicemente non potrebbero esistere - porta con sé il



Il direttore generale del Consorzio di bonifica Veronese, Roberto Bin

grande valore aggiunto di contribuire in maniera importante, tramite la filtrazione dell'acqua nel sottosuolo, all'incremento delle falde. Falde che senza il lavoro del Consorzio vedrebbero un progressivo impoverimento a causa dei cambiamenti climatici che registrano un aumento delle stagioni siccitose.

Quindi l'irrigazione come servizio prezioso per l'agricoltura ma anche per l'intera comunità.

«Il Consorzio di Bonifica Veronese - spiega l'ingegner Roberto Bin, direttore generale del Consorzio - fornisce l'irrigazione al territorio con tre modalità differenti. La prima è l'irri-

gazione strutturata in pressione, che opera su quasi diecimila ettari raggiunti da una rete di oltre mille chilometri di condotte interrate. La seconda è l'irrigazione strutturata a scorrimento, che copre venticinquemila ettari serviti da quasi duemila chilometri di canali a cielo aperto e condotte interrate. La terza modalità, l'irrigazione di soccorso, interessa la zona sud della provincia dove, attraverso un'opera continua di manutenzione ed una capillare rete di canali naturali ed artificiali di oltre duemila chilometri, permette di portare l'acqua a cinquantatremila ettari di terreni».

«Da metà aprile - aggiunge il presidente del Consorzio di Bonifica Vantini - sono più di ventimila le ditte agricole che hanno potuto lavorare grazie all'acqua fornita dal Consorzio».